

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 06/121 63.521 61.440 67.845
INTERURBANE: Amministrative 604.700 - Redazione 99.695

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	2.250	1.125	750
RINASCITA	1.000	500	350
VIE NUOVE	1.000	500	350

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29798

PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Zona spettacolo L. 180 - Cronaca L. 100 - Necrologio L. 120 - Finanziaria: Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 06.372 - 63.964 e stuccurali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In terza pagina
una fotocronaca delle
solenni esequie Stalin

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 70 MERCOLEDÌ 11 MARZO 1953 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEL NOME DELLA TRADIZIONE LIBERALE E DEMOCRATICA

Jannaccone, Frassati e Labriola smascherano la legge truffa

Viva impressione a Palazzo Madama per le parole dei senatori liberali e indipendenti - I forti discorsi dei compagni Pertini e Sereni

TRADIZIONE LIBERALE

Con i discorsi dei senatori Frassati, Jannaccone e Labriola si è aperta ieri mattina al Senato la discussione generale sul merito del progetto di legge elettorale: due liberali e un indipendente di sinistra, tre oppositori della legge. Certo non solo i quotidiani ufficiali della D.C., ma neppure i giornali cosiddetti indipendenti daranno molto rilievo alle argomentazioni che questi uomini hanno opposto alla legge truffa, poiché ormai dal *Corriere della Sera*, alla *Stampa*, al *Giornale d'Italia*, i quotidiani dei gruppi monopolistici sono al servizio della D.C. e liberalismo e democrazia non sono per essi che maschere. Vogliamo noi rilevare come, sostanzialmente, questi senatori abbiano difeso la politica che oggi sostiene il Partito Comunista, sulla base però di una concezione liberale della vita politica e dello sviluppo sociale.

E' importante che l'onorevole Frassati abbia rilevato che nessun governo nel periodo liberale ha mai osato proporre ed imporre una legge elettorale, per suo uso e consumo, nell'immediata vigilia delle elezioni. E' importante che abbia denunciato i pericoli dell'apparecchiamento, la quasi certezza che questa legge non darà un governo onestamente stabilito e responsabile del governo per la mancanza della Corte Costituzionale, la colpa del governo per non aver sfogliato a tempo il calendario.

E' importante che l'on. Labriola - in un discorso vigoroso e brillante che mi ha ricordato, egli stesso, la mente di Labriola della mia gioventù - abbia sottolineato, tra molto altro, che questa legge è ingiusta, che essa offende il senso morale di tutti, che il colpevole attacco alla libertà ed alla democrazia diventerà inevitabilmente sempre più grave e che questo è un atto non contro i comunisti, ma contro il Paese, un delitto che la maggioranza ed il suo governo non tarderanno ad espri-

facisti hanno tentato i loro primi colpi. Neppure è un caso, che i quotidiani d.c. e quelli cosiddetti «indipendenti» si siano messi sulla strada che percorsero nel 1921-22. Come allora, hanno spudoratamente mentito, hanno falsato i fatti. Come allora, i provocatori e gli aggressori fascisti sono stati descritti quali innocenti agnellini assaliti dai lupi comunisti. Il *Quotidiano*, organo dell'Associazione Cattolica, ha dato un sonante rinfaccio all'ora. Rappellando il quale si era preoccupato della sicurezza dell'UFESISA, lo stabilimento tipografico di proprietà statale e di cui egli è amministratore. Il *Quotidiano* gli ha detto che doveva chiedere provvedimenti contro i comunisti, perché il partito di sinistra non è solo i comunisti e solo i comunisti. Non è un caso; tutto si lega. La politica d.c. si concretizza: libertà ai fa-

scisti purché si scagliano contro i lavoratori, legge elettorale-truffa per dare una più sicura base legale all' resto. I compagni Pertini, presidente del gruppo senatoriale socialista, Sereni e Castagna vorranno scavarci se in queste note non è stato dato rilievo sufficiente ai forti ed interessanti discorsi che essi hanno pronunciato nella seduta pomeridiana. Ma essi sono... di casa; gli altri sono nemici: amici ai quali è stato giusto dare il maggior spazio possibile per porre in rilievo i discorsi, ma in questa occasione soprattutto l'accordo. Altri che dovrebbero parlare sembra, purtroppo, preferisca il silenzio. Che cosa significa che i senatori Parri, Ricci, Costantini, Boeri abbiano chiesto il congedo o si siano allontanati e solo i comunisti. Non è un caso; tutto si lega. La politica d.c. si concretizza: libertà ai fa-

che ribellandosi al parere della Corte ci si ribellerebbe alla Costituzione stessa. Ma la Corte Costituzionale non c'è e di qui tutti gli incidenti che erano stati ben previsti da De Nicola sin dai primi mesi del '52, quando egli affermò che se non fossero stati creati entro l'anno gli istituti costituzionali e soprattutto la Corte Costituzionale, sarebbe stata la «guai». E guai sono stati! De Nicola ha promulgato la Costituzione quando era Capo dello Stato e la conosce perfettamente. Il suo merito ha quindi un altissimo valore, che se non è stato ascoltato...

qui i cinque giudici di nomina presidenziale debbono essere nominati non dal Presidente della Repubblica, ma congiuntamente da lui e dal Presidente del Consiglio. Questa teoria intacca i poteri del Presidente della Repubblica e porta a delle pericolosissime conseguenze. I guai previsti dall'illuminata saggezza di De Nicola sono quindi venuti a concludere l'oratore. Essi dipendono dalla mancanza di un giudice che in questo contrasto sia al di sopra delle parti. Per quel che riguarda il Senato vi è poi anche un'altra causa che ha un notevole peso anche se essa possa apparire insignificante: l'erroneo del governo di non aver sfogliato a tempo il calendario. (Un applauso caloroso delle sinistre accoglie le ultime

La seduta al Senato

Due liberali, i senatori FRASSATI e JANNACCONI e un indipendente, LABRIOLA, hanno aperto ieri mattina la discussione sulla legge elettorale, e contro la legge hanno espresso il loro pieno dissenso difendendo nel modo più deciso l'indipendenza, illegale, pericolosa per la democrazia e la libertà. Questa netta condanna, proveniente da uomini che non sono di parte comunista e che non attraverso una lunga vita si sono acquistati grande autorità, ha colpito profondamente i clericali che non hanno nascosto la loro insoddisfazione e il loro disagio. Lo stesso Scelba, che sedeva cupo e orientamente, distratto al banco del governo, è scattato a un certo punto lanciando un'interruzione che ha ben rivelato il suo estremo disagio.

Parla Frassati

Il primo oratore è il vecchio giolittiano FRASSATI. Parlando con voce resa stenta dall'età, ma con estrema lucidità e forza, egli esamina l'opportunità della presentazione dell'attuale legge elettorale. Nel lontano 1921 - egli ricorda - io ebbi un colloquio con Giolitti, cui era stato proposto di preparare una nuova legge elettorale per il ritorno al sistema uni-

Motivi di scontento

Di motivi per cui il Paese non può essere contento ce ne sono parecchi. Ogni categoria ha ragioni serie per essere scontenta. Occorrerebbe quindi - prosegue FRASSATI - una forte opposizione costituzionale che possa raccogliere queste masse di scontenti affinché esse non finiscano nella braccia della estrema destra monarchica e missina. Al contrario, i partiti di centro hanno abdicato a questo loro funzione e si sono accodati alla democrazia cristiana. Un solo esempio: la legge «polivalente». C'è stato a questo proposito il «sì» deciso di Gonella e di Scelba e il «no» dei partiti minori. Sembrava che sorgesse su questo punto l'auspicata opposizione costituzionale. Che è successo invece? All'improvviso è calato il sipario su questo contrasto che non c'è né più nessuna voce. Ci siamo preoccupati e, quando siamo andati ad alzare il sipario, il palcoscenico era completamente vuoto e non c'era più nemmeno la legge. (Arriva a sinistra mentre mancano le luci e si nota un evidente disagio). Ma la legge verrà egualmente - prosegue l'oratore - anche se con una virgola in più o in meno, immutata nella sua grave sostanza, allora sarà un guaio per i liberali e per il movimento della meditazione ed i socialdemocratici dovranno scegliere e sottomettersi completamente ai voleri della DC o trovare una loro via.

Motivi di scontento

Anche in questo caso la mancanza della Corte Costituzionale potrebbe avere le più gravi conseguenze. Mi si potrebbe obiettare che oggi la Corte è stata approvata dal Parlamento. Ma in realtà essa non ci sarà sino a che il sistema di leggi sostenute dal Guardasigilli, secondo

I FUNERALI DI STALIN



I dirigenti del Partito comunista e del Governo sovietico escono dal Palazzo dei Sindacati recando a spalla la bara con la salma di Giuseppe Stalin. Nella foto si vedono fra gli altri: Malenkov, Beria, Molotov, Bulganin e Kaganovic

A FIANCO DEL MAUSOLEO DI LENIN DOVE GIUSEPPE STALIN RIPOSA

Una siepe di corone di fiori copre le mura del Cremlino

Folla sulla Piazza Rossa - Fiocca leggera la neve - I popoli sovietici tornano al normale ritmo di vita, nella sicura certezza del proprio avvenire - Articoli di Mao Tse-dun e Pieck sulla "Pravda,"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MOSCA. 10 - Il periodo di tutto nazionale fissato dal Partito Comunista e dal Governo dell'Unione Sovietica per il giorno di Stalin è terminato alla mezzanotte del 9 marzo.

Non pendono più dalle finestre le bandiere abbrunate e i monumenti di Stalin e Lenin. Ma migliaia e migliaia di persone accorse anche da regioni assai lontane affollano ancora le stazioni e gli aeroporti per riprendere la vita di ogni giorno. In molte vetrine dei negozi di Mosca rimane esposto, circondato da veli neri e rossi, il ritratto di Stalin.

Sulla Piazza Rossa, per tutta la giornata, fino a tarda notte, ed ancora oggi, hanno continuato ad affollare i cittadini di ogni età. Su un lungo tratto delle mura del Cremlino le corone funerarie di fiori e garofani, che si vedono per tutta l'altezza un'improvvisa fioritura di rampicanti, che il freddo mantiene in vita, freschi e ricchi di colori. Tutti vogliono leggere e scrivere nere e d'oro che spiccano sui grandi nastri rossi. Nevica lentamente, ma dietro le nubi color perla traspare una fiabile e diffusa luce solare. Lungo le vaste ed ininterminabili strade, i carri deserti, il passaggio di camion e di automobili è fitto e continuo. Vanno e vengono nella periferia, dalle fabbriche, da un rione all'altro della capitale. Negli spaziosi recinti davanti ai grandi palazzi i bambini giocano con piccole stitite. Nei viali alberati che si dipartono ai lati della strada le panchine sono affollate di giovani madri con figli lattanti, di nonne con i nipotini.

non abbia mai smesso di porre in grande rilievo il problema della liberazione dei popoli soggetti all'Oriente.

«Stalin - scrive Mao Tse-dun - amava il popolo cinese e considerava in senso le forze della rivoluzione cinese. E' stato Stalin il primo ad elaborare saggiamente i problemi della rivoluzione cinese».

«La grande amicizia dei due popoli, cinese e sovietico, è incrollabile perché si basa sui grandi principi dell'internazionalismo di Marx-Engels-Lenin-Stalin. L'edificio del socialismo in Cina ha le sue basi nella dottrina staliniana della questione nazionale».

Lo scritto è illustrato da una grande fotografia di Stalin colto dall'obiettivo assieme al presidente Mao Tse-dun e al compagno Malenkov durante l'incontro avvenuto il 14 febbraio 1950 a Mosca, in occasione della firma del trattato di amicizia sovietico-cinese.

Ieri la Pravda riportava un lungo articolo del presidente della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck. Oggi ne pubblica uno del presidente della Repubblica popolare di Polonia dal titolo: «Stalin, alfero della indissolubile e fraterna amicizia tra i popoli liberi».

Tutti i giornali di Mosca pubblicano le più diverse testimonianze di cordoglio e di affetto delle varie nazionalità dell'Unione, le più diverse notizie di impegno a proseguire sulla via indicata da Stalin.

La ferita aperta nel cuore di milioni e milioni di cittadini sovietici sarà lenta a chiudersi ma c'è forse nel mondo altra gente, come i comunisti sovietici, capace di guardare ai di là del dolore? Nel dolore e nel sacrificio della grande guerra contro il fascismo, nella quale persero la vita più di 20 milioni di cittadini delle repubbliche federate, si sono temprati non soltanto i comunisti ma tutto un grande popolo che riconosce nel partito di Lenin e Stalin la sua guida e la garanzia nel domani.

Dal dolore per la morte di Stalin nascerà la forza per imporre la vita dopo tanto degne della Sua memoria. E che forse nessuno al mondo può oggi immaginare.

L'avanzata dell'Unione Sovietica sulla via del comunismo diventerà sempre più forte e sicura e sicura diventerà la garanzia di pace nel mondo.

Dalla mia finestra

Dalla finestra del nuovo grande albergo Sovietiki, si percepiscono i rumori di un traffico che prospera di giorno e di notte. Nella luce grigia della sera che scende, continua a cadere la neve leggera. Ma vi ho già detto che è una neve tenue, neve di primavera.

Sotto tutta l'immensa terra russa germoglia, caldo di vita, il grano. Nel cuore della gente sovietica che non vuol staccarsi dal suo dolore, germoglia tuttavia una certezza di tipo nuovo il cui senso è politico e umano ed un tempo. La certezza di chi pur avendo perduto l'amico più caro, la guida più esperta, non ha visto oscurarsi la speranza nell'avvenire, sente crescere le forze e la necessità di percorrerla.

ANTONELLO TRONADORI

IL GOVERNO HA COSTRETTO 200.000 LAVORATORI ALLA LOTTA

Dalle 24 di oggi i ferrovieri scendono in sciopero per 48 ore

Anche la U.I.L. ha aderito allo sciopero - I dirigenti della C.I.S.L. ancora una volta completamente isolati - Estremo passo della C.G.I.L. presso De Gasperi

Stanotte a mezzanotte la ferrovia, che corre in lungo e in largo d'Italia si fermerà completamente e non riprenderà a funzionare che alle ore 0 di sabato 14. Il governo ha voluto sfidare ancora una volta i ferrovieri e ha costretto a scegliere la strada della lotta, respingendo perfino la richiesta di un congruo acconto mensile sui futuri miglioramenti, richiesta che era stata avanzata dai sindacati al fine di evitare il nuovo sciopero ferroviario di 48 ore.

Questo ostinato e chiuso atteggiamento del governo ha avuto finora l'unico effetto di provocare un larghissimo schieramento a tutto livello. Dopo un'intera giornata di incontri e trattative con i ministri Pelloni e Malvestiti, ieri sera anche il SNF (sindacato ferroviario aderente all'U.I.L.) ha deciso di partecipare allo sciopero di 48 ore. La decisione dell'U.I.L. è stata accolta con particolare interesse, sia perché dimostra la forza della pressione unitaria della base, sia perché rende in pratica inoperante (alla prima occasione e dinanzi all'evidenza delle cose) il famoso «accordo» stipulato tra la U.I.L. stessa e la C.I.S.L.

I dirigenti centrali della C.I.S.L. e quelli del sindacato ferroviario (C.A.F.E.I.) sono rimasti ancora una volta completamente isolati, così

come era accaduto il 13 gennaio scorso, quando il sindacato autonomo USFI ha sciolto ieri, dopo aver constatato l' inutilità dei passi esperiti presso il governo, le sue riserve e ha annunciato che parteciperà alla lotta. Come è noto, oltre che dal SFI (il grande sindacato unitario aderente alla CGIL), lo sciopero era stato proclamato dall'altro sindacato autonomo, l'U.N.F. Anche il Sindacato Funzionari di gruppo B ha aderito all'azione e ciò è tanto più significativo se si tiene conto che questa organizzazione partecipa ad uno sciopero per la prima volta dalla sua costituzione.

Una nuova autorevole conferma della legittimità della lotta in corso è venuta ieri dal Sindacato dei dipendenti massimi dirigenti dell'amministrazione ferroviaria) il quale ha espresso agli altri sindacati «il suo senso di comprensione» per i ferrovieri costretti allo sciopero di 48 ore e ha chiesto con rivendicazioni economiche e normative avanzate e pronunciate contro la legge delega.

Comunque, ieri sera la Segreteria della CGIL, al fine di compiere un ultimo sforzo per trovare la soluzione della vertenza ed evitare i disagi che ne deriverebbero per la popolazione, dopo il fallimento del passo del senatore Biondi presso il ministro Malvestiti ha inviato una lettera

hanno già effettuato in tutta Italia lo sciopero di due ore alla fine d'ogni turno di lavoro, si asterranno dal lavoro con le stesse modalità di ieri anche domani e dopodomani, in segno di solidarietà, ritirandosi in massa dai loro appartamenti, e sottolasciando che le retribuzioni dei dipendenti pubblici, privi di scata mobile, stanno subendo da tempo una continua diminuzione del loro valore reale, rispetto allo andamento dei prezzi e rispetto alla situazione delle altre categorie. La Segreteria della C.G.I.L. dopo aver notato che la corrispondenza in acconto mensile dei dipendenti è sempre stata inadeguata, potrebbe evitare il protrarsi di una agitazione e determinare le condizioni per risolvere i vari problemi che causano il malcontento dei ferrovieri e degli altri dipendenti pubblici, si dichiara a disposizione dell'on. De Gasperi per un urgente incontro.

Se anche quest'ultima, alta manifestazione di responsabilità dovesse andare a vuoto, lo sciopero si inizierà stantotte alle ore 24. Si asterranno per due giorni e due notti dal lavoro 165.000 ferrovieri, più 10.000 assuntori. Circa 20.000 dipendenti degli appalti ferroviari, che ieri pomeriggio

La grande amicizia

La Pravda pubblica con grande rilievo uno scritto di Mao Tse-dun dal titolo: «La grande amicizia». Il presidente della Repubblica popolare cinese, ricorda con parole semplici e accurate la sua personale amicizia e devozione per Stalin, l'amicizia e la comprensione profonda dimostrata da Stalin e dal governo sovietico in ogni occasione verso i popoli della Cina. Mao Tse-dun definisce Stalin il simbolo di tutta una epoca e ricorda come Stalin

(Continua in 2. pag. 2. colonna)